

Comunicato stampa | Torino, 21 aprile 2026

## **GAZA, il futuro ha un cuore antico**

### **Materie e memorie del Mediterraneo**

**22 aprile – 27 settembre 2026**

**Fondazione Merz** Torino, via Limone 24

**Opening:** martedì 21 aprile 2026, ore 18.30

**Fondazione Merz, Museo Egizio di Torino e MAH – Musée d'art e d'histoire di Ginevra presentano un progetto espositivo che restituisce la profondità storica e culturale di Gaza, crocevia millenario del Mediterraneo, promuovendo una riflessione sul valore universale del patrimonio come memoria condivisa, identità collettiva e responsabilità per il futuro.**

**Fondazione Merz, Museo Egizio di Torino e MAH – Musée d'art e d'histoire di Ginevra presentano *GAZA, il futuro ha un cuore antico. Materie e memorie del Mediterraneo*** una grande mostra internazionale che, attraverso il dialogo tra archeologia e arte contemporanea, restituisce la profondità storica e culturale di Gaza, crocevia millenario di commerci, culture e credenze, sottraendola a una lettura esclusivamente contingente e invitando a riflettere sul valore universale del patrimonio come luogo di memoria, identità e futuro.

Il progetto è reso possibile dall'assenso dello Stato di Palestina con il sostegno del **CIPEG – Comité international pour l'égyptologie** (ICOM). La mostra si giova del **Patrocinio della Città di Torino** ed è curata dal comitato curatoriale composto da: **Beatrice Merz, Silvano Bertalot, Giulia Turconi – Fondazione Merz; Marc-Olivier Wahler, Béatrice Blandin, Fadel Al Utol – MAH - Musée d'art et d'histoire di Ginevra; Christian Greco, Federico Zaina, Divina Centore – Museo Egizio di Torino**. E si avvale dell'apporto del comitato scientifico composto da: **Suad Amiry, Paola Caridi, Reem Fadda, Jean-Pierre Filiu, Mahmoud Hawari, Jean-Baptiste Humbert, Tomaso Montanari, Davide Quadrio, Ludovico Scaglione, Salim Tamari**.

La mostra mette in relazione una selezione di **circa ottanta reperti archeologici** dal **MAH – Musée d'art e d'histoire di Ginevra** su mandato dello Stato di Palestina e dal **Museo Egizio di Torino** – dall'età del bronzo al periodo ottomano – con le opere di sette artisti contemporanei palestinesi e internazionali: **Samaa Emad, Mirna Bamieh, Khalil Rabah, Vivien Sansour, Wael Shawky, Dima Srouji e Akram Zaatari**.

Il progetto è integrato da una selezione di fotografie di Gaza concesse dall'archivio dell'**UNRWA – Agenzia delle Nazioni Unite** per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi in Asia Occidentale.

I reperti in mostra provenienti da Gaza sono una selezione dalla collezione di circa 500 pezzi custoditi temporaneamente presso il MAH di Ginevra su mandato dello Stato di Palestina, inizialmente destinata alla creazione di un museo archeologico in Palestina, progetto rimasto incompiuto a causa dei conflitti che hanno interessato l'area.

*GAZA, il futuro ha un cuore antico. Materie e memorie del Mediterraneo* si inserisce nel dibattito sulla distruzione del patrimonio culturale, fatto non solo di siti archeologici, monumenti storici e altre rappresentazioni fisiche del passato perduti o gravemente danneggiati, ma anche dalle persone che li hanno vissuti, celebrati, e identificati come parte della loro eredità culturale e che ora sono morte o fuggite in seguito alla guerra. In questo senso Gaza rappresenta solo l'ultimo di una serie di eventi distruttivi che, conflitti bellici e non solo, stanno causando perdite irreparabili del patrimonio culturale in tutto il mondo.

Tra gli obiettivi della mostra **GAZA, il futuro ha un cuore antico** si evidenzia quello di tenere viva la memoria di una civiltà millenaria e delle comunità che l'hanno incarnata, sensibilizzando il pubblico sulla necessità di proteggere e tramandare il patrimonio culturale minacciato dalla guerra e dall'oblio attraverso il dialogo tra reperti archeologici e opere d'arte contemporanea.

Fin dall'Età del Bronzo, Gaza ha rappresentato un nodo strategico nelle relazioni tra Africa, Asia e Mediterraneo, luogo di scambio e di incontro tra civiltà diverse. Punto di passaggio per rotte commerciali, religiose e culturali, la città ha conosciuto nel corso dei secoli una straordinaria stratificazione storica. Il dialogo con la collezione del **Museo Egizio di Torino** contribuisce a evidenziare questa fitta rete di connessioni, inserendo Gaza in una geografia più ampia di relazioni e influenze reciproche, e contribuendo a restituire la complessità di un territorio che ha svolto un ruolo centrale nella storia del Mediterraneo.

La tutela del patrimonio culturale è un tema più che mai attuale e che riguarda l'intera umanità. Mostrare gli effetti della guerra su Gaza, come nel resto del mondo, sulla memoria materiale contribuisce a sensibilizzare il pubblico alla responsabilità collettiva di conservazione. A questo scopo il percorso evidenzia la fragilità del patrimonio culturale in contesti di conflitto, affidando alla sensibilità di **artiste e artisti contemporanei** l'indispensabile dialogo tra memoria e contemporaneità oltre alla possibilità di nuove narrazioni.

### Il progetto espositivo

La mostra si articola in quattro sezioni tematiche che accompagnano il visitatore in un percorso attraverso il tempo e lo spazio, intrecciando archeologia, storia e contemporaneità. Partendo dal contesto specifico di Gaza, il progetto espositivo intende proporre una riflessione più ampia, interrogando il rapporto tra memoria, identità e futuro.

Fin dalla prima sezione, **Passato, presente e futuro in pericolo**, si delinea il tema della distruzione del patrimonio culturale soffermandosi sul caso emblematico di Gaza, per cui la perdita non riguarda esclusivamente edifici, siti archeologici e monumenti, ma anche le comunità che mantenevano vivi i luoghi. Attraverso un dialogo tra **reperti archeologici, opere contemporanee e materiali documentari** – tra cui le fotografie raccolte dall'archeologo **Fadel Al Utol** e il video di **Forensic Architecture** – si restituisce la frattura tra ciò che è stato e ciò che sopravvive, anche se in forme diasporiche. Ampliando lo sguardo oltre i confini di Gaza, i tentativi genocidiari, le stragi e la distruzione del patrimonio culturale emergono come un fenomeno globale.

La mostra prosegue ricostruendo il ruolo storico di Gaza come snodo strategico nelle reti commerciali e culturali del Mediterraneo e del Levante. I reperti esposti nella sezione **Gaza: ponte tra Europa, Africa e Asia** testimoniano l'ampiezza di queste connessioni: ceramiche – tra cui le anfore destinate al "vino di Gaza" e l'olio d'oliva –, monete – esempio dell'ibridazione culturale del territorio – e manufatti provenienti da Egitto, Grecia, Babilonia e penisola arabica raccontano la continuità degli scambi e delle ibridazioni culturali.

In **Culture, incontri e dialoghi**, viene approfondita la dimensione umana degli scambi: insieme agli oggetti, si muovevano anche persone, conoscenze e pratiche, contribuendo a definire il Levante come spazio dinamico di incontro tra Africa e Asia. I reperti in mostra – oggetti di uso quotidiano, amuleti, ma anche testimonianze più suggestive come il *Racconto di Sinuhe* – restituiscono frammenti di vita e documentano la circolazione di modelli culturali nel Mediterraneo orientale. Questa vivacità trova espressione nella celebre Scuola di Retorica di Gaza, esempio di una cultura capace di dialogare con il mondo antico e di proiettarsi oltre i propri confini.

Una serie di reperti documenta i processi di fusione tra le diverse tradizioni religiose attestate nel territorio di Gaza. In particolare, la sezione **Corpi, riti e memorie** mette in luce come, anche nelle pratiche funerarie, emerga l'adozione e la rielaborazione locale di modelli egizi, come nel caso dei sarcofagi antropoidi "a pantofola". Questi manufatti, spesso accompagnati da corredi eterogenei, testimoniano un contesto profondamente multiculturale. La storia religiosa di Gaza abbraccia quasi 5.000 anni e comprende una

pluralità di culti, sia monoteisti sia politeisti: tradizioni che non si sono semplicemente succedute nel tempo, ma che hanno spesso convissuto negli stessi spazi urbani, intrecciandosi in complessi processi di sincretismo.

### Le opere degli artisti contemporanei

In mostra, le pratiche degli artisti contemporanei attivano un confronto diretto con la storia palestinese, facendone emergere complessità e urgenze nel presente. Il passato si manifesta come materia viva, tra valore e vulnerabilità, mentre la memoria diventa strumento critico per immaginare futuri possibili.

Gli interventi dialogano con i reperti archeologici riattivandone i significati e aprendo nuove prospettive interpretative. La mostra si configura così come uno spazio di tensione e confronto tra tempi e narrazioni.

Ad accogliere il visitatore il neon rosso di **Khalil Rabah** *Act III: Molding* (2012) invita il pubblico a entrare in mostra con consapevolezza di riflessione sui temi e sullo spazio stesso della mostra. L'artista affronta attraverso gli altri lavori la fragilità della memoria e dello sradicamento: In *A Geography, Another Geography* (2008) la Palestina appare come paesaggio frammentato in un campo pixelato di cartoline e *In About the Museum* (2004–2011), ulivi vivi collocati nello spazio espositivo incarnano invece una tensione tra radicamento e sradicamento, trasformando il museo in un luogo sospeso tra conservazione e perdita.

La narrazione storica emerge con forza nel film di **Wael Shawky**, *Cabaret Crusades: The Secrets of Karbala* (2015), che rilegge le Crociate attraverso marionette in vetro, fonti storiografiche e finzione teatrale. La storia appare qui come costruzione stratificata, attraversata da miti, religioni e interpretazioni in conflitto.

La memoria quotidiana e domestica attraversa i lavori di **Samaa Emad**, che utilizza il collage come strumento di ricostruzione e cura. In *Reimagining Homeland* (2023), fotografie d'archivio, mappe e testimonianze si intrecciano per restituire la vita dei villaggi prima della Nakba, riattivando una memoria che resiste alla cancellazione. In *Genocide Kitchen* (2024), il cibo diventa un dispositivo politico: attraverso immagini e ricette, l'artista documenta la realtà quotidiana della crisi a Gaza, trasformando gesti domestici in atti di testimonianza e sopravvivenza.

Il lavoro di **Vivien Sansour** introduce una riflessione poetica e politica sui semi con *Seeds out of Concrete* (2025), in cui testi e narrazioni sospesi nello spazio trasformano il seme in simbolo di continuità culturale, capace di resistere anche nelle condizioni più avverse.

Il legame con la terra e con le sue trasformazioni emerge con forza nelle opere di **Mirna Bamieh**. Le arance di *Grieving in Colors* (2024), segnate dalla muffa, mettono in scena un contrasto tra vitalità e decomposizione, evocando un dolore stratificato che attraversa passato, presente e futuro. Nelle installazioni *Sour Wall* (2024), *Sour Cities* (2024), *His/story* (2023) e *Tayammum II* (2023), elementi come limoni, foglie e radici costruiscono uno spazio ambiguo, in bilico tra domesticità e inquietudine, mentre la dimensione sonora amplifica una percezione frammentata e polifonica.

La dimensione dell'immagine come traccia e testimonianza è centrale nelle opere di **Akram Zaatari**. In *An Extraordinary Event* (2018), la riflessione si estende al rapporto tra reperti, persone e paesaggi, facendo emergere una stratificazione complessa del tempo.

Infine, le opere di **Dima Srouji** conducono verso una dimensione intima e spirituale. In *Sacred Dissonance 1-2-3-6-7* (2025), collage su vetro sovrappongono due sguardi opposti: da una parte quello esterno occidentale, che idealizza e mitizza questi luoghi; dall'altra l'esperienza concreta di chi li abita e li riconosce come propri, segnata dalla violenza, dalla distruzione e dalla necessità di custodirne il ricordo.

In *Phantom Votives* (2025), frammenti di corpi in cera d'api pendono nello spazio come ex voto contemporanei: ferite e preghiere insieme. È un invito finale a sostare, piangere e immaginare, nella fragile forza della memoria collettiva. Infine *She Still Wears Kohl & Smells Like Roses* (2023) è un documentario sperimentale che intreccia la storia del vetro in Palestina con la memoria dell'esilio palestinese. Attraverso il dialogo con la nonna dell'artista, sfollata da Ramleh durante la Nakba del 1948, il film riflette sul legame tra terra, memoria e appartenenza.

### Il calendario degli appuntamenti

Il progetto propone un fitto **calendario di appuntamenti** – talk, workshop, musica, teatro, cinema e presentazioni editoriali – che ampliano e approfondiscono i temi della mostra – e dichiara un legame profondo e solidale di vicinanza e sostegno da parte di una **rete culturale, internazionale e cittadina**, attenta e partecipe. Le istituzioni pubbliche e private coinvolte: Associazione Festival delle Colline, Fondazione Lac o Le Mon San Cesario di Lecce, Fondazione MeNo Palermo, Lettera 22, Libreria Trebisonda Torino, Museo Archeologico Castromediano Lecce, Museo d'arte orientale Torino, Museo Nazionale del Cinema Torino, Parco arte vivente Torino, Riwaq Center for architectural conservation, Sesamo, Salone Internazionale del Libro Torino, Società per gli studi sul Medio Oriente, Università per stranieri di Siena, Tedacà Torino.

In occasione del Salone Internazionale del Libro di Torino, il 16 maggio alle ore 10.45, Pad. 3, Sala Azzurra, viene presentato, con l'autore, il libro *Storia di Gaza* di Jean Pierre Filiu (Hopefulmonster Editore, 2026). Partecipano al dialogo Tomaso Montanari, Christian Greco e Paola Caridi.

Un ciclo di incontri dedicati alla cultura culinaria offre un approfondimento sulle tradizioni gazawi: dal workshop di cucina tenuto dall'artista Shayma Hamad, a quello di Saba Sbeih – realizzato in collaborazione con Fondazione Lac o Le Mon – incentrato sull'agricoltura come pratica di radicamento alla terra, fino a un'esplorazione di pratiche di panificazione con esperte gazawi, in collaborazione con il PAV Parco Arte Vivente.

Il programma include inoltre momenti dedicati alle sonorità palestinesi contemporanee, affiancati da incontri di approfondimento sul tema della distruzione del patrimonio culturale – umano, materiale e immateriale – e sulle sue implicazioni.

In concomitanza con la mostra, dal 22 al 25 aprile, il Museo Nazionale del Cinema propone una retrospettiva dedicata al regista palestinese Kamal Aljafari.

### Con il patrocinio di



### Con il supporto di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

### Sotto gli auspici di



**fondazione merz**



**Informazioni al pubblico**

**Sede** Fondazione Merz — Via Limone 24, Torino

**Date** 22 aprile 2026 – 27 settembre 2026

**Siti** [www.fondazionemerz.org](http://www.fondazionemerz.org)

**Contatti:** [info@fondazionemerz.org](mailto:info@fondazionemerz.org) — Tel. 011 19719437

**Orari:** martedì-domenica 11-19, lunedì chiuso

**Ingresso:** € 10,00 intero - € 6 ridotto

**ingresso gratuito ogni giovedì dalle 17 alle 19**

Il Museo Egizio applicherà la tariffa ridotta di €15 a fronte della presentazione in cassa di un titolo di ingresso per la mostra; la riduzione sarà disponibile dal giorno dell'inaugurazione della mostra fino al 15/10/2026.

La Fondazione Merz applicherà la tariffa ridotta di €6,00 a fronte di un titolo di ingresso del Museo Egizio.

**UFFICIO STAMPA**

**Fondazione Merz:**

PCM Studio di Paola C. Manfredi: Francesca Ceriani, [francesca@paolamanfredi.com](mailto:francesca@paolamanfredi.com) T. +39 340 918 2004

Fondazione Merz: Nadia Biscaldi, [press@fondazionemerz.org](mailto:press@fondazionemerz.org) - T. +39 011 19719436

**Museo Egizio:**

Sabina Prestipino: [press@museoegizio.it](mailto:press@museoegizio.it) T. +39 333 9534232

**MAH - Musée d'art e d'histoire de la Ville di Ginevra**

Charlotte HENRY [charlotte.henry@geneve.ch](mailto:charlotte.henry@geneve.ch) T. +41 22 418 2704